

**Tommaso M. A. De Santis**

## **Lo spazio della Joharia nel Palazzo Reale di Palermo e la "Turretta di Don Garcia"**

Le trasformazioni dell'area settentrionale connesse  
alle sale degli *Armigeri* e delle *Quattro Colonne*

Tommaso M. A. De Santis (1956) è ingegnere. La passione e l'interesse coltivato sin dagli studi universitari per le strutture storiche e monumentali ne hanno indirizzata tutta l'attività lavorativa. Il ruolo di consulente di varie Soprintendenze e Musei dell'isola, della Presidenza e dell'A.R.S. è stato occasione di studio di numerosissimi prestigiosi monumenti siciliani. Per un triennio è stato consulente per la sicurezza strutturale di Palazzo dei Normanni, ma anche progettista del solaio e degli interventi di consolidamento dei vani sottostanti al Cortile pensile della Fontana. In esito a quest'ultima attività ha pubblicato le monografie: *"IL Portico Meridionale della Cappella Palatina di Palermo"* (2017), *"La Torre pisana di Palermo"* (2018). È coautore con l'arch. Valeria Brunazzi del saggio *"Le Segrete del Palazzo Reale di Palermo"* (2020).

## Indice

Premessa.....	7
Introduzione.....	11
I. L’espansione normanna del fortilizio Aghlabita e il “Cortile Privato” .....	15
II. Il corpo di fabbrica con le <i>Sale degli Armigeri e delle Quattro Colonne</i> .....	23
II.1 La <i>Sala degli Armigeri</i> e il contesto circostante. ....	27
II.2 La <i>Sala delle Quattro Colonne</i> e il contesto circostante. ....	31
II.3 Collegamenti verticali a servizio della <i>turretta pichula</i> e delle due sale. ..	41
III. Le <i>Sale degli Armigeri e delle Quattro Colonne</i> nella storiografia.....	47
IV.    Sull’ipotetica <i>Torre Joharia</i> . ....	55
V. Il <i>Vano di Risulta</i> sotto i locali della biblioteca. ....	61
VI.    ? La “turretta di Don Garçia” Alvarez de Toledo y Osorio. ....	73
Conclusioni.....	101
Appendice.....	105
Bibliografia.....	113

## Introduzione

La documentazione riguardante l'attività edilizia che ha interessato la fortezza normanna tra la fine del XIII e la fine del XV secolo è lacunosa.

Non esaustivi sono i dati sull'attività edilizia effettuata tra la prima metà e gli anni '70 del secolo XVI e solo qualche notizia ci è pervenuta sull'edificazione del *Bastione S. Pietro* (1536-1560). Le cose vanno un poco meglio nel periodo compreso tra l'ultimo trentennio del XVI e la seconda decade del XVII secolo, una discreta quantità di documenti ci permette di conoscere maestranze e processi costruttivi riguardanti l'edificazione dell'*Ala Nuova*<sup>2</sup> (1569-86), dell'adiacente *Cortile della Fontana* (1570-85), dell'*Ala* e del *Cortile Maqueda* (1599-1613), dello *Scalone Monumentale* (1601-20) che chiude a ovest lo stesso cortile. Nonostante ciò, l'attuale assetto architettonico e strutturale del Palazzo Reale di Palermo, conseguente agli interventi effettuati tra il secolo XVIII e XIX e a cavallo dell'ultima guerra, non aiuta certo a identificare facilmente corpi di fabbrica e anditi, medievali o d'età moderna, richiamati nei documenti del XVI e XVII secolo, narrazione inclemente di demolizioni e di irreversibili trasformazioni.

Se, però, alla carenza di documentazione si supplisce con i dati ricavati dalla lettura architettonico-strutturale dell'area indagata, possiamo in molti casi distinguere ancora gli organismi medievali da quelli d'età moderna o successivi. È il caso, oggetto del presente lavoro, dell'individuazione di un “**cortile privato**” a servizio degli organismi occidentali, della Torre Pisana e della *turretta pichula*<sup>3</sup>,

<sup>2</sup> Il corpo di fabbrica con la Sala D'Ercole

<sup>3</sup> Si tratta della torre con la c.d. *Sala di Ruggero* erroneamente identificata come Torre *Joharia*, noi preferiamo utilizzare nel testo la notazione, a nostro avviso più corretta, di *turretta pichula*, la stessa che troviamo nell'incarico affidato a Pasquale Palumbo,

era costituita da quella parte delle *Segrete*<sup>7</sup>, di cui ancor oggi sopravvivono due vani (1), che potremmo definire come *nucleo aghlabita*<sup>8</sup>. L'area d'espansione ricadente all'interno del nuovo recinto fu oggetto di un'intensa, se pur *episodica*<sup>9</sup>, attività edilizia e gli edifici che delimitarono quest'ampia superficie, ricadente, a nord, all'esterno del fortilizio Aghlabita, gravitavano attorno a un “**cortile privato**” a servizio dei *familiari*, ultimo ricetto per l'estrema difesa, protetto dalla Torre Pisana (2). È forse questo il cortile cui Ugo Falcando fa riferimento nell'*Epistola ad Petrum Panormitane Ecclesie*?

«[...] spazio restante, [dove] sono tutt'intorno disposte varie residenze riservate alle matrone, alle fanciulle e agli eunuchi che sono al servizio del re e della regina. Si trovano nello stesso luogo altri appartamenti veramente sfarzosi per i molti addobbi e nei quali il re discute in gran segreto dello stato della monarchia coi suoi familiari, o riceve i nobili per parlare dei pubblici e più importanti affari del regno. [...]»<sup>10</sup>

Gli edifici che si affacciavano su questo nuovo “**cortile privato**” del Palazzo di re Ruggero, sopravvissuti agli interventi cinque-settecenteschi (Fig. I-1), sono:

- Gli ambienti normanni (8), naturale trasformazione ed espansione del *nucleo aghlabita* con la *Sala dei Graffiti* (4) addossata al muro settentrionale che delimitava il fortilizio espugnato dal conte Ruggero e dal duca Roberto, modificati in età moderna<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> *Ibid.*

<sup>8</sup> Del nucleo prenormanno che doveva svilupparsi fino a raggiungere il limite settentrionale (muro sud *Sala dei Graffiti*) e occidentale (cinta muraria ellenistica) rimangono solo due ambienti consecutivi, gli altri a essi adiacenti, crollati o demoliti, furono rimpiazzati da un'altra “maglia” che seguiva allineamenti diversi dai precedenti. *Ibid.*

<sup>9</sup> Cfr., (Zorić, 1999, p. 46).

<sup>10</sup> Cfr., (Falcando, 1988, p. 135).

<sup>11</sup> L'assetto normanno delle Segrete fu stravolto tra il 1535 e il 1560 conseguentemente alla edificazione del bastione. Cfr., (Brunazzi & De Santis, 2020).



a



b



c

Fig. I-2 Torre occidentale

a) Facciata ovest

b) Ingresso al vano interrato dalla *Sala Duca di Montalto*.

c) Vano settentrionale con accesso dal terrapieno occidentale. Il vano è utilizzato dagli addetti alla manutenzione.

Nella pagina successiva

d) Vano meridionale interrato

e), f), g) Sala alla quota del Cortile della Fontana.

'40, sotto la direzione dell'architetto Mario Guiotto, e completamente negli anni '70 del secolo scorso; 3) il nuovo acciottolato fu realizzato con metodologia di posa in opera diversa dall'originaria, tanto è vero che per porre rimedio alle infiltrazioni, furono aperti dei lucernari di aereazione, cura che si dimostrò peggiore della malattia, in breve tempo sigillati. Considerando che i ciottoli non sono di natura antropica, che Dio solo sa quali erano le geometrie che caratterizzavano il piano di calpestio del cortile e che difficilmente, in futuro, si potrà assicurare una posa in opera e principalmente interventi di costante manutenzione eseguiti a regola d'arte senza l'uso d'inserti in cemento, auspichiamo che si riconsideri il progetto originario.

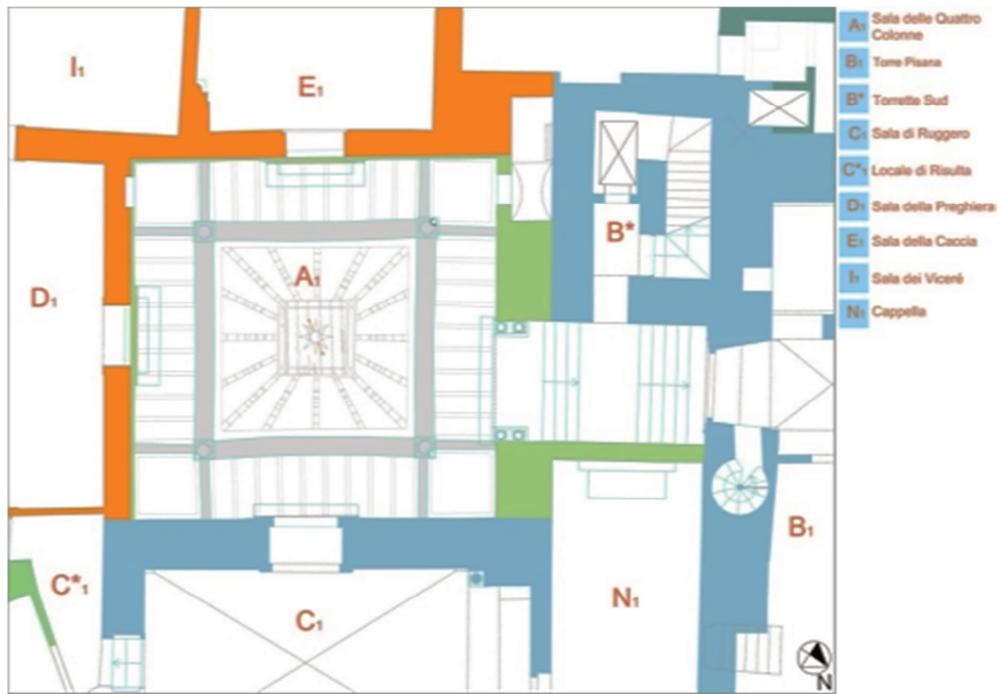


Fig. II-10

Stralcio planimetrico alla quota della Sala delle Quattro Colonne



a



b

LO SPAZIO DELLA JOHARIA NEL PALAZZO REALE DI PALERMO E LA “TURRETTA DI DON GARCIA”

### III. *Le Sale degli Armigeri e delle Quattro Colonne nella storiografia.*

Come abbiamo già anticipato, pochi e carenti sono i dati sulle *Sale degli Armigeri e delle Quattro Colonne*, le fonti sono mute e i documenti a nostra disposizione, per individuarne committente e data di esecuzione, non sono stati analizzati con la giusta attenzione. Conseguentemente, fino a oggi, nessuno si è espresso in modo preciso e inequivocabile.

Alcuni degli studiosi trattano l'argomento in modo vago e confuso, molti non lo affrontano affatto, altri ricalcano precedenti asserzioni o travisano qualche notizia o, sulla scia del loro "fiuto artistico", si spingono finanche in azzardati quanto improbabili collegamenti, datazioni e ricostruzioni ideali.

Nell'opera del Fazello, cui molti fanno riferimento, non abbiamo trovato nessun accenno alle due sale.

Fu il *gentiluomo* Vincenzo Di Giovanni, il primo studioso, a noi noto, a interessarsi della sala oggi identificata con l'appellativo di *Sala delle Quattro Colonne* o *dei Venti*. Lo studioso si limitò a descriverla, a ubicarla e a precisarne la funzione, ma, in mancanza di una documentazione oggettiva, correttamente non si espresse né sul committente né sull'epoca di costruzione.

Anche il Cav. Gaspare Palermo, nella sua guida, riporta la descrizione e l'ubicazione della *Sala delle Quattro Colonne* ma, travisa le parole del Fazello e la identifica con parte della "*cappella chiamata di Gerusalemme, e di S. Maria Superiore*" voluta da Roberto il Guiscardo e dal conte Ruggero.

Dopo di loro, a descrivere la *Sala delle Quattro Colonne* fu Isidoro Carini. Lo storico e archivista, probabilmente a torto se il Di Giovanni ci ha tramandato una descrizione oggettiva, attribuisce al Marchese di Pescara la modifica della

- nel 1735, quando si organizzarono l'appartamento reale e le “Stanze del Potere”, si oscurarono i fronti sud e ovest delle due sale sovrapposte e si demolì tutto il terzo livello del *corpo tecnico*, che ricadeva nella “*Sala della Preghiera*” e nella “*Sala Bianca*”. La vecchia scala lignea fu sostituita dall'attuale scalone monumentale, più adatto a Carlo III.

Siamo dell'avviso, perciò, che le fasi costruttive delle sale *degli Armigeri* e *delle Quattro Colonne* o *dei Venti* siano da ricercare all'interno di attività edilizie diverse e successive da quella normanna che vide realizzata la *turretta pichula*.

Bastano le sole considerazioni fin qui riportate a scartare l'ipotesi che vede i due corpi di fabbrica appartenere a una non meglio identificata *Torre Joharia*. Ipotesi che andrebbe a cozzare con la descrizione chiara e inequivocabile del *Palazzo* che troviamo nell'*Epistola*:

«[...] dall'altro lato, [la città] è occupata dal Palazzo Nuovo, [...] Circondato all'esterno da ampia cerchia di mura [...] ha da un lato la Torre Pisana [...] dall'altro la Torre Greca [...] Rende poi rinomato lo spazio intermedio quella sezione del Palazzo che è detta *Joharia* [...]»<sup>57</sup>

Se a tutto ciò si aggiungono le argomentazioni (chiare e inequivocabili anche queste) di Vladimir Zorić, fughiamo ogni dubbio anche sull'esistenza di una torre *Joharia*:

«[...] La *Joaria*, dunque non era una torre, ma quella *parte del palazzo* che stava tra grandi torri, ed era destinata alla vita privata della variopinta popolazione dimorante alla corte reale. La troviamo perciò composta da *abitazioni* per matrone, fanciulli ed eunuchi, nonché da *palazzine* dove l'accesso era riservato solo alle persone autorizzate dal re. All'interno del grande aggregato fortificato del *Castello Superiore* la *Joharia* si configurava perciò come un vero e proprio *paesino monumentale* destinato ad uso privato del Re, dei suoi *familiars* e della numerosa servitù. [...]»<sup>58</sup>

---

<sup>57</sup> Cfr., (Falcando, 1988, p. 135).

<sup>58</sup> Cfr., (Zorić, 1999, p. 45).

## V. Il Vano di Risulta sotto i locali della biblioteca.

Parte del vuoto che si riscontra nella documentazione relativa al corpo di fabbrica con le *Sale degli Armigeri* e *delle Quattro Colonne* è stata colmata dalla lettura e dall'analisi delle strutture murarie che delimitano il vano sotterraneo accessibile attraverso un varco aperto in breccia alla base del muro orientale della *Rampa S. Michele* (Fig. V-1 a, b). Appena all'interno del vano si rimane sorpresi e disorientati dal simultaneo accostamento di diverse tipologie costruttive e di corpi di fabbrica disomogenei, appartenenti a periodi storici palesemente distinti.



Fig. V-1

*Rampa S. Michele.*

a) Muro d'ambito occidentale.

b) Particolare del varco d'accesso al Vano di Risulta.



Resa fotografica 1

Possibile configurazione del *Castrum Superius* alla data del 1553. Notare il diverso rapporto tra la superficie del bastione e della fortezza. In arancio gli interventi ordinati dal Ferramolino nel 1535. In azzurro trasparente i volumi e le strutture ipotizzate.

La tortuosità dei percorsi che si sviluppavano all'interno della fortezza per raggiungere il “*cortile privato*”, ma anche la presenza di due diversi corpi scala che servivano aree diverse dello stesso appartamento del viceré potrebbero essere stati, in buona parte, i motivi che sollecitarono gli interventi di trasformazione di questa zona della fortezza, a partire dal 1553. Il problema di assicurare ai vari ambienti

supportata sia dalla diversa “materia” e sezione delle due colonne (a nostro avviso quelle lavorate a Messina), poste negli alveoli del tratto mediano del muro orientale della sala, rispetto alle altre quattro, queste eseguite con identico tipo di marmo, sia dalla tipologia della decorazione dei capitelli e dal sopralzo posto solamente nelle colonne (a nostro avviso quelle spostate) che delimitano la nicchia settentrionale (Fig. VI-3 a,b, c, d, e, f),<sup>74</sup>. Le due colonne *procurate* da Juan De Vega dovrebbero essere, quindi, le due mediane poste nella parete orientale (Fig. VI-3 c), di fronte al vano che collega la *Stanza di Ruggero* alla *Sala delle Quattro Colonne*. L’attività di recupero e miglioramento dell’appartamento voluta dal viceré dovette essere molto puntuale. Oltre all’aspetto architettonico, Juan de Vega, volle curare finanche la qualità e la quantità di luce che entrava nelle camere mosaicate, sia dalle finestre orientali affacciate sul piano del Palazzo, sia da quelle aperte sul “cortile privato” normanno e guardavano verso Monreale, così che:

«[...] fece giungere da Venezia una cassa di vetri, forse piombati e colorati, [...] il cui montaggio, [...] venne affidato a un esperto monaco olivetano richiamato apposta da Messina. [...]»<sup>75</sup>.

Dopo gli interventi effettuati dal Vega, il percorso all’interno dell’appartamento vicereale e delle stanze del potere divenne meno tortuoso: la Torre Pisana e la *turretta pichula* erano in comunicazione diretta<sup>76</sup> e bastava una sola delle due scale per raggiungerle.

<sup>74</sup> Considerando il periodo di abbandono e lo stato in cui si trovava il Palazzo al momento del trasferimento della sede viceregia, ci sembra molto strano che, prima degli interventi del Vega, qualcuno abbia spostato le due colonne a nord lasciando vuoti i due alveoli a destra e a sinistra delle due finestre. Una vaga idea dello stato d’uso e delle condizioni del complesso fortificato allo scoccare del Cinquecento è delineata nella “Relazione annuale de provveditore dei castelli *Joanni Ventimiglia* presentata presso l’ufficio della Magna Regia Curia dei maestri razionali il 12 aprile 1505”. Cfr., (Gaeta, 2010, p. pp. 455-56)

<sup>75</sup> Cfr., (Vesco, 2015, p. 19) e bibliografia relativa.

<sup>76</sup> Non necessariamente si chiuse l’intero volume a cielo aperto che separava la *turretta pichula* e la Torre Pisana come abbiamo indicato nella successiva (Resa fotografica 2), poteva trattarsi anche di semplici strutture orizzontali di collegamento.

Fu il successivo viceré, Don Garçia De Toledo, a trovare un'eccellente soluzione a questi problemi, a risolvere sia i collegamenti interni, sia con l'esterno, aggirando i percorsi attraverso le *Segrete* per raggiungere il cortile settentrionale e il vecchio e anacronistico ingresso ai corpi scala a servizio delle due torri. La sua astuzia più grande comunque fu "l'espedito" utilizzato per restituire, anche al secondo livello dell'appartamento, quella meravigliosa vista verso Monreale oscurata dal bastione.

Ma procediamo con ordine.

Il 18 febbraio 1566, e non 1567<sup>78</sup>, secondo le richieste di Don Garçia de Toledo, fu stipulato un atto notarile tra il *secreto Andreotti Lombardo diana et anello* e i *magistri paulus de dactio, matheus ribuffo et lucas matta fabricatores civis Panhormi* per:

« [...] fabricare et facere duo pilastra cum eorum/ archis coniunta et collateralia cum maram/aris veteribus et **antiguis** [?] ditti palatij/ ad effectum fabricandi logiae secus cam/meras ex.tie Ill.mi domini viceregis de/ novo fabricatas ex parte viridarij usque/ ad planum dittarum cammerarum et a ditto/ plano sursum fabricare et facere alium/ ordinem arcorum juxta ordine conmit/tendum et eis[?] dandum[?] p. capum mastrum[?]/ eorum[?] una cum eorum dammusis superius/ et subtus juxta designum factum per/ pefatam

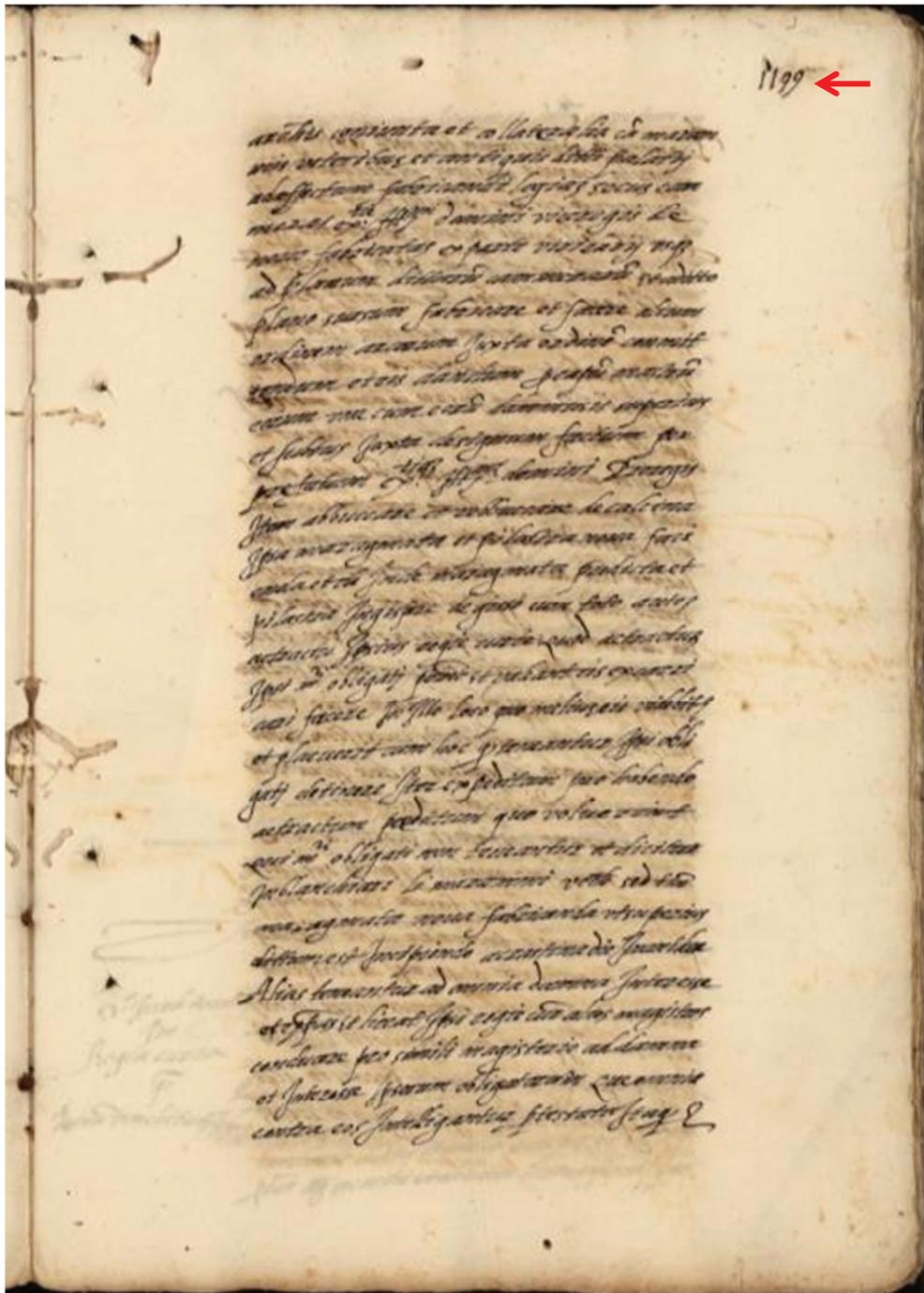
---

<sup>78</sup> Probabilmente per un'involontaria svista lo stesso documento si trova erroneamente citato come segue: **ASP, Not. Giuseppe Fugazza, vol. 6792, c. 1098, 18 febbraio 1567**, cfr., (Pettineo, 2010, p. 54). Dal confronto con il riferimento allo stesso atto notarile riportato alla nota 79, si evince la mancanza di corrispondenza sia tra i numeri di carta, sia tra gli anni della stesura. Abbiamo evidenziato questa svista perché l'esatta datazione del documento permette di chiamarne in causa anche un altro, una missiva del Toledo al secreto di Palermo, inviata il 18 settembre 1566, altrimenti priva di fondamento logico. Inoltre la corretta datazione dell'atto è fondamentale per non incorrere nell'errore di considerare i due documenti relativi a due diverse loggette a servizio di due camere dell'appartamento del viceré, ma anche e principalmente perché la corretta consequenzialità tra l'atto notarile e la missiva di Don Garçia ci aiuta a individuare l'ubicazione della stessa *logiae secus cam/meras ex.tie Ill.mi domini viceregis*. Vedi *ultra*. (Per correttezza scientifica abbiamo riportato i due documenti in Appendice). Il [?] indica la nostra difficoltà a interpretare la grafia.

percorsi si preferirono accessi diretti a sale ben illuminate e aerate, privi di compartimenti e facilmente raggiungibili.

Verosimilmente, già con l'arrivo di Giovanni Vega fu saturato lo stretto iato tra la Torre Pisana e la *turreta pichula* per rendere diretto e lineare il collegamento tra le sale e le camere dell'appartamento del viceré, con la possibilità, non trascurabile, di utilizzare una sola scala per raggiungerlo nelle sue parti pubbliche e private. Al successore è da attribuire, invece, quel corpo di fabbrica, con le due sale sovrapposte, *degli Armigeri e delle Quattro Colonne*, accorpato alla *turreta pichula*, che abbiamo definito “**turreta di don Garçia**”. La ricostruzione della cronologia assoluta per questo, fino a oggi enigmatico, corpo di fabbrica, come abbiamo visto, è stata possibile grazie all'intuizione e correzione di un errore nella segnatura del documento che ne sanciva l'edificazione con l'incarico a tre *Honorabilis Magistri Paulos de dactio matheus ribbuffo et lucas matta fabricatores cives Panhormi*, ma anche alla possibilità di collegarlo a una missiva del viceré fino a oggi ritenuta precedente.

“Progetto” di don Garçia è, inoltre, lo scalone e il portale marmoreo con le armi dei Toledo, due elementi architettonici che resero possibile il collegamento diretto tra il *tocco delle quattro colonne*, la *camera del musayco* e la *camera della battaglia*. Anche l'altro portale monumentale, addossato al vecchio *corpo tecnico* medievale, che rimane a piano terra, sul lato nord dell'Ala Maqueda, è stato concepito dal viceré sia per raggiungere più facilmente l'appartamento, sia per manifestare all'esterno il potere, lo sfarzo e la preziosità dell'appartamento del viceré. La presenza di questo portale doveva costituire, nel “disegno” Don Garçia, uno degli elementi della nuova e unitaria facciata da anteporre al plurisecolare aggregato, in sintonia con le architetture celebrative della monarchia spagnola. La posizione del portale monumentale risolveva, nello stesso tempo, la discontinuità, il salto tra i tratti murari meridionale e settentrionale, del nuovo fronte verso la città.



A.S.P., Not. Giuseppe Fugazza, vol. 6792, c. 1199r, 18 febbraio X° ind., 1566

LO SPAZIO DELLA JOHARIA NEL PALAZZO REALE DI PALERMO E LA "TURRETTA DI DON GARCIA"

## Bibliografia

- AA.VV. (MDCCCLXXXIX). *La Cappella di S. Pietro nella Reggia di Palermo*. (Salvatore Pedone presentazione di). Palermo.
- Alberti, L. (1581). *Isole appartenenti alla Italia*. Venezia.
- Bellafiore, G. (1990). *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna (827-1194)*. Palermo.
- Brunazzi, V. (2020). Testimonianze Di Età Islamica Nella Palermo Medievale: Brevi Annotazioni. (S. A. Palermo, A cura di) *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, p. 191-197.
- Brunazzi, V., & De Santis, T. M. (2020). *Le Segrete del Palazzo Reale di Palermo*. Palermo.
- Calandra, R. (1996). *Il Complesso Monumentale*, in AA. VV., *Palazzo dei normanni, estratto, terza edizione*. Bari.
- Camerata Scovazzo, R. (1990). Delle antiche cinte murarie di palermo e di altri rinvenimenti archeologici effettuati fra il 1984 ed il 1986. In A. VV, *II, Panormus* (p. 95-130). Palermo.
- D'Angelo, F. (2019). Il Palazzo dei re normanni. (S. A. Palermo, A cura di) *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*(42), p. 1-13.
- De Santis, T. M. (2017). *Il Portico Meridionale della Cappella Palatina di Palermo. Le trasformazioni del secolo XVI*. Palermo.
- De Santis, T. M. (2018). *La torre Pisana di Palermo. Sintesi delle trasformazioni dal XII al XVI secolo*. Palermo.
- Di Blasi, G. E. (1842). *Storia cronologica dei Viceré Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia* (Vol. unico). Palermo.
- Di Fede, M. S. (2000). *Il Palazzo Reale di Palermo tra XVI e XVII secolo (1535-1647)*. Palermo.

- Meli, G. (1878). *Di Simone Wobreck pittore Olandese del secolo XVI che lavorò molto in Sicilia*, in «A.S.S., N.S., a. III». Palermo.
- Mongitore, A. (MDCCXLIX). *Parlamenti Generali del Regno di Sicilia*. (F. Serio e Mongitore, A cura di) Ristampa Anastatica. Palermo.
- Palermo, G. (1984). *Guida Istruttiva per Palermo e i suoi dintorni, riprodotta su quella del cap. Gaspare Palermo dal beneficiale Girolamo Di Marzo Ferro, Regio Cappellano curato dei Reali Veterani 1858, Ristampa.*. Palermo.
- Pasqualino, M. (MDCCXCV). *Vocabolario etimologico Italiano e Latino* (Vol. 5°). Palermo.
- Pettineo, A. (2010, Maggio). Giorgio Di Fazio e i Gagini nelle fabbriche del viceré Toledo al Palazzo Reale di Palermo. *Paleokastro*(2), p. 49-58.
- Pezzini, E. (2018, giugno 15). « Les latrines dans l'architecture domestique et palatiale de Palerme, un marqueur social ? ». *Médiévales* 70, p. 171-188 - (<http://journals.openedition.org/medievales/7839> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/medievales.7839>).
- Suderi, V. (1969). *La reggia dei Normanni e la Cappella Palatina, Guida artistica*, in «*I tesori*», n° 25. (R. De Logu, & V. Scuderi, A cura di) Firenze.
- Traina, A. (1868). *Vocabolario Siciliano-Italiano*. Palermo.
- Valenti F. (1925). *Il Palazzo Reale di Palermo*, in «*Bollettino d'Arte*», anno IV, (1924-1925), fasc. XI. Palermo.
- Valenti, F. (1949). *Il Palazzo dei Normanni*, in «*Mediterranea Almanacco di Sicilia, I.R.E.S.*». Palermo.
- Vesco, M. (2015, novembre 30). Il mito normanno nella cultura artistica della Sicilia degli Asburgo: costruzione identitaria e rappresentazione del potere. *Acta/Artis. Etudis d'Art Modern*,(3), p. 11-25.

- Viollet-Le-Duc, E. E. (1854). *Essai sur l'architecture militaire au moyen age*. Paris.
- Viollet-Le-Duc, E. E. (1997). *Dictionnaire Raisoné de l'architecture française du XIe au XVIe siècle*. Ligugé, Poitiers.
- Wright, L. (1971). *Civiltà in bagno*. (H. Brinis, & I. Omboni, Trad.) Milano.
- Yovitchitch, C. (2018, giugno 15). Soulagement au château: les lieux d'aisance dans les fortifications du Proche- Orient médiéval. *Medieval* 70., p. 149-169 - (<http://journals.openedition.org/medievales/7831>;DOI:<https://doi.org/10.4000/medievales.7831>).
- Zorić, V. (1999). *Arx praeclara quam Palatium regale appellat . Le sue origini e la prima Cappella della corte normanna*, in «*Contrade e Chiese nella Palermo medievale*». Palermo.
- Zorić, V. (2012, ottobre). Castello Maniace: L'igiene e gli impianti tecnico-sanitari nell'età sveva. *Archivio Storico Siracusano, Serie IV, v. II, II(XLV-2010)*, p. 107-192.

*Finito di stampare  
nel mese di Maggio 2022  
dalla Photograph s.r.l. - Palermo*

